X COMPETENZA
ASSESSORE
ALESSANDRO
BALBONI

COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

GRUPPO MISTO

Idem Poltronieri

COMUNE DI FERRARA
PROTOCOLLO GENERALE
Cod.AMC.FE.A01
PG /20
04 SET. 2020
N. 91423

Ferrara, 04/09/2020

Al Sig. Sindaco Comune di Ferrara

Oggetto: Interpellanza in merito al grave ritardo nell'intervento delle strutture comunali, a seguito della segnalazione di maltrattamento di un cane.

PREMESSO CHE

- ho letto dalla stampa locale dell'estrema difficoltà incontrata da due cittadini residenti a Ferrara (uno è un avvocato), ad ottenere un intervento efficace per risolvere un evidente caso di maltrattamento di un cane, quando solo con una semplice telefonata le Istituzioni avrebbero dovuto risolvere il problema;
- dopo la lettura dell'articolo, infatti, ho interpellato l'avvocato, che conosco personalmente, per avere spiegazioni più dettagliate dell'accaduto, ed è emerso, oltre alle deprecabili circostanze descritte nell'articolo apparso il 13 agosto scorso sul quotidiano on line Estense.com, che allego per maggior chiarezza, che nei giorni successivi la cittadina che aveva richiesto per prima l'intervento delle Istituzioni sin dall'8 agosto scorso, ha ottenuto il risultato di vedere sequestrato in via amministrativa il povero animale solo il 20 agosto, dopo ben 12 giorni dalla prima richiesta di intervento, giorni durante i quali il cane è rimasto esposto a temperature altissime senza che il Sindaco intervenisse per far rispettare semplicemente quello che il Regolamento Comunale ed il buon senso impongono, e cioè che quando si tiene un cane in un recinto si deve installare una tettoia che lo ripari dai raggi intensi del sole, così come dalle intemperie (pensate ai rovesci intensi che in quei giorni si sono riversati su Ferrara);
- non si comprende come i veterinari dell'ASL di Ferrara e soprattutto gli agenti della Polizia Locale abbiano effettuato un accesso già dall'8 di agosto senza capire che era violata una precisa norma del nostro Regolamento Comunale, approvato con delibera C.C. del 24\11\2008 n. 11/66255/08 che all'art. 23 sancisce chiaramente per la detenzione dei cani che: "I box e i recinti …Dovranno essere rialzate da terra e collocate sotto un'adeguata tettoia idonea a proteggere gli animali dalle

intemperie invernali e dalle calure estive. (art.23, VI° c.); I cani custoditi in box e nei recinti non dovranno mai essere mantenuti ad una continua esposizione solare (art.23, VII° c.)".

CONSIDERATO CHE

- ad aggravare la mala gestio di questa vicenda, mi risulta che il Servizio Veterinario dell'ASL di Ferrara, il 17 agosto, abbia formalizzato all'Assessorato alla Sanità del Comune di Ferrara, una proposta di ordinanza per il **ricovero urgente** in canile del cane meticcio **nero** di taglia medio-piccola, identificato con microchip n.380260040006710", e solamente il 20 agosto successivo il cane è stato tratto presso la struttura comunale, lasciando quindi, per ulteriori 4 giorni il povero animale a temperature insopportabili.

Per tutto quanto esposto, il sottoscritto Consigliere Comunale Girolamo Calò,

INTERPELLA

il Sig. SINDACO e l'Assessore competente al fine di sapere se fossero a conoscenza di quanto sopra evidenziato, ed in caso affermativo quale provvedimenti intendono adottare per evitare che in futuro abbiano a ripetersi siffatti deplorevoli episodi, che oltre a contravvenire a precise norme del regolamento Comunale, espongono gli animali ad evidenti pericolose sofferenze.

Si richiede risposta scritta.

IL CONSIGLIERE COMUNALE
(Girolamo Calò)

Cane senza ombra al sole delle 12: esposto contro proprietario e forze dell'ordine non intervenute

Denuncia firmata dall'avvocato ambientalista David Zanforlin per maltrattamento dell'animale e per il mancato intervento di Polizia locale, veterinari Ausl e Carabinieri

Un cane esposto al sole bollente dell'agosto ferrarese e le forze dell'ordine che, a leggere la denuncia presentata da una signora, non intervengono con la giusta risolutezza e, anzi, proprio non intervengono. L'avvocato David Zanforlin, noto per essere molto attento alle cause ambientaliste e animaliste, per conto di una cliente, ha pronta una denuncia sia nei confronti del proprietario del cane – per maltrattamenti – che nei confronti di Polizia locale, veterinari dell'Ausl e Carabinieri per il mancato intervento.

I fatti descritti sono relativi ai giorni dell'8 e del 12 agosto. Il primo giorno, la donna, mentre si recava dalla sua veterinaria di fiducia, ha notato che nel cortile di un'abitazione di via Bologna, all'interno di una gabbia di metallo, c'era un piccolo cane nero, completamente esposto al sole di mezzogiorno: "La particolarità preoccupante è che quel recinto in metallo non aveva e non ha nemmeno ora alcuna protezione per il sole, se non due piccolissime cucce praticamente nere e null'altro. La temperatura quel giorno si aggirava a circa 37 gradi centigradi all'ombra".

e – si legge – aspettata per mezz'ora. Al loro arrivo c'era già un po' di ombra, ma gli agenti hanno interpellato comunque due veterinari dell'Ausl, che alla fine hanno dichiarato che il cane stava bene.

A questo punto è intervenuto direttamente l'avvocato Zanforlin, interpellato dalla donna. E proprio lui in prima persona, il 12 agosto, si è recato sul posto per verificare quanto gli era stato raccontato: "Anche il legale poteva constatare la gravissima situazione e le condizioni di estremo calore in cui era detenuto il piccolo cane meticcio di colore nero". Qui inizia il racconto di una piccola Odissea: l'avvocato ha chiamato prima il comando dei Carabinieri forestali, senza ottenere risposta, e poi più volte il numero delle emergenze 112. Dopo aver stabilito un contatto, gli è stato assicurato che verrà richiamato da un operatore della forestale, cosa che – sempre ripercorrendo i fatti come da denuncia – non è avvenuta subito, pertanto il legale ha provato prima con la Polizia locale e poi con la Polizia di Stato: nessuna delle due poteva però intervenire al momento. Alla fine è arrivata la chiamata dell'operatore della Forestale, che ha assicurato che non appena possibile sarebbe stata mandata una pattuglia. Il legale si è offerto di andarlo a prendere per accompagnarlo di persona, ma il militare, ovviamente, ha declinato l'invito, non dando però tempistiche sull'intervento.

Dopo un po' di vana attesa, la denunciante e il legale si sono visti costretti a desistere, con tutta l'intenzione però di non lasciar perdere la vicenda e d'investire del caso la magistratura, sia per il (presunto) maltrattamento dell'animale, che per quanto riguarda il mancato intervento delle autorità, definito la "circostanza più sconcertante", sottolineando "l'estrema difficoltà a mettersi anche solo in contatto telefonico con numeri deputati alle comunicazioni d'urgenza per la collettività, ma anche l'evidente disinteresse e sufficienza dimostrata dagli agenti che sono stati interessati alla vicenda, almeno il 12 agosto 2020".